
Povert  educativa e dipendenze: mons. Battaglia (Napoli), "per contrastarle e prevenirle servono relazioni, mani tese, aiuto offerto, liberi ma non soli"

“Relazioni, mani tese, aiuto offerto, liberi ma non soli. Questo   l’esatto contrario della povert  educativa e non solo   un passaggio necessario a guarire dalle dipendenze ma utile soprattutto anche a prevenirle”. Lo ha affermato, ieri sera, mons. Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli e gi  presidente della Fict, intervenendo alla giornata di riflessione e studio sul tema “Il Progetto Uomo fra storia e profezia , dipendenze e povert  educative oggi”, organizzata dal Centro di Solidariet  di Firenze. “Spesso credo abbiate sentito parlare della mia citt  come una citt  piena di disagi, di delinquenza. Nessun napoletano onesto pu  negarlo – ha sostenuto il presule - ma c’  un’altra cosa che nessuna persona onesta pu  negare: a Napoli – e sono certo questo vale per ogni citt  – il bene, gli uomini e le donne che operano il bene, che eroicamente si spendono per gli altri, che mettono su luoghi di vita e di speranza, sono di gran lunga pi  numerosi di quelli che seminano morte e vendono dolore”. Ma, ha osservato l’arcivescovo, “il problema   che, mentre questi riescono a creare un vero e proprio sistema, spinti da un’indole comunitaria frutto del calcolo meschino e vigliacco, gli altri sembrano andare ognuno per conto proprio, senza creare un sistema a maglie strette, basato sulla cooperazione, capace di non lasciare indietro nessuno”. Il Patto educativo, lanciato dallo stesso Battaglia a Napoli coinvolgendo anche istituzioni e societ  civile, “vuole creare questo ‘sistema di vita’, questa citt  educativa in cui nessuno viene lasciato indietro. Questo   il Patto educativo. Questo   Progetto Uomo”. Il presule ha chiarito: “La comunit    la nostra forza, anche quando apparentemente   una debolezza, perch  magari costringe a rallentare il passo, ad aspettare l’altro, a camminare piano evitando di correre in avanti. La comunit    la nostra storia e la nostra profezia!”. E rivolgendosi al Centro di solidariet  di Firenze ha esortato: “Siate sempre un segno di profezia, un annuncio di nuove possibilit , di nuove vie di liberazione e guarigione. Siatelo nella societ , nella comunit  degli uomini e delle donne. Siatelo anche nella Chiesa, aiutando la comunit  cristiana a superare quel formalismo ipocrita che divide il mondo in buoni e cattivi, in perfetti e scapestrati, dimenticando invece che la fragilit    eredit  comune di tutti, non solo di chi cade, non solo di chi sbaglia. Siate sempre una profezia comunitaria capace di prendersi cura di tutte le storie di solitudine che incontrate ogni giorno”. E, ha concluso mons. Battaglia, “in questa storia frammentata e segnata dall’individualismo e dai paraocchi, il metodo comunitario sia il tesoro che con generosit  donate a questo tempo: un tesoro capace di ricostruire le trame dell’incontro, di trasformare luoghi di morte in culle di vita, di creare interconnessioni profonde tra tutti coloro che, sulla scia del Maestro di Nazareth, si adoperano per costruire una civilt  giusta e pacifica, solidale e unita, la civilt  dell’amore!”.

Gigliola Alfaro